

## Lungo la Val Susa

### Sacra di San Michele, 10057, Sant'Ambrogio di Torino

Monumento simbolo della Regione Piemonte la **Sacra di San Michele** è un'antichissima abbazia costruita tra il 983 e il 987 sulla cima del monte Pirchiriano, a 40 km da Torino. Dall'alto dei suoi torrioni si ha un suggestivo colpo d'occhio sul capoluogo piemontese e su tutta la Val di Susa. All'interno della Chiesa principale della Sacra, risalente al XII secolo, sono sepolti membri della famiglia reale di **Casa Savoia**.

Uno tra i più famosi monasteri fortificati del Medioevo, la Sacra di San Michele è dedicata al culto dell'Arcangelo Michele, difensore della Chiesa e del popolo cristiano. Sulla strada che dalla Francia portava alla pianura Padana e a Roma e, raccordandosi con la cosiddetta Via Langobardorum, al Monte San Michele sul Gargano e ai porti per la Terra Santa, essa rappresenta una tappa fondamentale sulla via di pellegrinaggio lunga oltre 2000 chilometri che va da Mont Saint-Michel, in Francia, a Monte Sant'Angelo, in Puglia.

La storia, il valore spirituale e il paesaggio che la circonda rendono la Sacra una meta prediletta per visitatori da tutta Europa: pellegrini, fedeli, turisti.

Importante faro della cultura monastica benedettina europea, il monastero fu edificato grazie al contributo di personaggi di spicco: il marchese e il vescovo di Torino, i nobili pellegrini alvernati facenti capo a Ugo di Montboissier, San Giovanni Vincenzo e gli eremiti insediati sul vicino monte Caprasio. Iniziata alla fine del primo millennio, la costruzione del complesso si prolungò sino al Trecento, quando però ebbe inizio un lento, ma inesorabile declino. Nel 1622 i monaci benedettini lasciarono la Sacra. Nel 1802 il governo francese sopprese definitivamente l'abbazia, che restò abbandonata fino al 1836, anno in cui il re Carlo Alberto l'affidò ai padri Rosminiani, tuttora reggenti dell'imponente monastero.

Precede l'abbazia un edificio romanico a pianta ottagonale risalente agli anni intorno al 1000. Si tratta del **Sepolcro dei Monaci**. Lo completano quattro cappelle rettangolari disposte agli estremi di una croce greca, unite fra loro da quattro nicchie circolari. Da qui si giunge alla **Porta di Ferro** (XI secolo), che conduce al complesso abbaziale. Si tratta di una bassa torre, cui un tempo si accedeva per mezzo di un ponte levatoio. Oltrepassata la Porta, si supera un poderoso pilastro di oltre 18 metri che sostiene il pavimento della chiesa superiore e attraverso una breve scalinata si giunge all'area della foresteria, sovrastata dall'imponente **facciata** dell'abbazia, alta 41 metri e caratterizzata in alto dalla Loggia dei Viretti, una tra le più suggestive logge absidali dell'Italia romanica.

Una volta all'interno si percorre lo **Scalone dei Morti**, così detto perché le pareti laterali ospitarono tombe e sepolcri, mentre nelle loro ampie nicchie - sino ai restauri degli anni '70 - si conservarono scheletri di monaci. Come sempre nel Medioevo anche questo scala, con il suo corteo di defunti, ha una valenza simbolica. Indica l'ascesi dall'ombra e dalla morte alla vita, simboleggiata dalla luce che ne investe gli ultimi gradini. Alla sommità dello scalone si trova il **Portale dello Zodiaco**, varco verso la salvezza rappresentata dalla chiesa a cui conduce.

Autore:

Data:

Opera dello scultore italiano Maestro Nicolao, fu realizzato tra il 1095 e il 1123. E' stato concepito come luogo di meditazione, suggerita sia dalle immagini sia dalle scritte incise sui frutti del bene e sulle conseguenze del male. Suggestivo il capitello sull'uccisione di Abele, dove alle spalle di Caino, che ancora brandisce il bastone omicida, si staglia una figura demoniaca con una lingua smisurata, interpretata come simbolo della menzogna.

Attraverso un'ultima rampa di scale si giunge alla chiesa, annunciata da un portale romanico a fasce policrome. La **Chiesa**, realizzata su un più antico edificio corrispondente all'attuale cripta, fu ampliata tra il 1095 e il 1123, grazie alla costruzione del poderoso pilastro che, a fianco dello Scalone dei Morti, ne regge absidi e presbiterio. La parte gotica dell'edificio, risalente a un intervento successivo, è invece caratterizzata dalla presenza di colonne a fascio. Nel coro si ergono grandi piloni cilindrici con intrecci di animali fantastici e il finestrone absidale decorato ai lati dalle raffigurazioni dell'Annunciazione e dei quattro profeti maggiori: Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele.

Notevoli anche le opere pittoriche presenti nella chiesa. Su tutte s'impone l'affresco con la "Deposizione di Cristo nel sepolcro, la Dormitio Virginis e l'Assunzione della Vergine". È il più grande affresco che si conserva alla Sacra, dipinto nel 1505 sulla parete sinistra di chi entra in chiesa. È un'opera di grandi dimensioni (6,50 x 4 metri) eseguita in gran parte da Secondo del Bosco di Poirino, ma certamente presenta anche la mano di un suo scolaro. Il pittore seppe dividere lo spazio con ottimo criterio distribuendovi le tre scene della Sepoltura di Gesù, la dormizione di Maria (soggetto piuttosto raro), la Madonna Assunta in cielo. L'episodio più intenso, che si pensa ispirato alla Sindone, è quella di Gesù deposto, per l'espressivo dolore del viso, il movimento accentrato delle persone, la semplice freschezza dei colori. Ma l'interesse punta anche al significato del trittico che si allinea a tutta la simbologia dell'architettura della Sacra: dalla morte e dal dolore alla glorificazione.

Altre opere ad affresco, sempre risalenti al XVI secolo, sono ancora visibili nel **Coro Vecchio** e sui pilastri delle **absidi minori**. Sempre nel Coro Vecchio spicca il Trittico della Vergine col Bambino, San Michele Arcangelo e San Giovanni Vincenzo che presenta il committente, Urbano di Miolans, realizzato da Defendente Ferrari tra il 1503 e il 1522. Pregevole anche l'affresco cinquecentesco della Leggenda della costruzione della Sacra da parte degli angeli. Al 1633 risale infine la tela raffigurante San Michele Arcangelo del pittore cremonese Antonio Maria Viani.